

Oggi tavolo a Roma. Parla il sottosegretario **Cesaro**: «Interverremo»

«Il Castromediano alla Regione Basta litigi con la Provincia»



Auspicabile il dialogo fra i due enti, ma se non ci sarà in tempi rapidi agiremo da supplenti



Dal Governo il 27% in più di finanziamenti ordinari per la cultura
Nuovi bandi in arrivo

● «Le Province non hanno più competenza sui **beni culturali**. Può piacere o non piacere, ma il dato normativo è questo». E da questo dato si dovrà partire per ridisegnare la mappa dei ruoli fra Regione e Province pugliesi nella gestione dei **beni culturali** dopo la riforma Delrio. Il sottosegretario **Antimo Cesaro**, ieri a Lecce per la presentazione dell'ex Ospedale Spirito Santo restaurato, fa chiarezza del percorso che, d'ora in avanti, il ministero è intenzionato a seguire per liberare il museo provinciale Castromediano e gli altri beni "contesi" dal braccio di ferro in corso fra Giunta regionale e amministrazione provinciale.

Sottosegretario, si parla da qualche tempo di statalizzare il museo "Castromediano". Qual è la volontà del Governo?

«La riforma Delrio sottrae alle Province le competenze sui **beni culturali**. Riteniamo auspicabile una collaborazione fra enti locali e, quindi, ci stiamo ritagliando il ruolo di "facilitatori" del dialogo fra Regione e Provincia. Qualora, però, non si arrivasse in tempi rapidi a un accordo, siamo pronti a un intervento di supplenza».

Il museo, insomma, dovrebbe passare alla Regione Puglia?

«Riteniamo che i musei rappresentino l'identità dei luoghi. E quindi solo in seconda battuta, il ministero potrebbe decidere di avocarli a sé. Per questo intendiamo favorire il dialogo fra i due enti: se avessero adeguate risorse umane e strumentali e la

volontà di occuparsene, sarebbe certamente la soluzione da preferire».

La Provincia non intende cedere la gestione dei suoi beni alla Regione. Si andrà in tribunale. La strada del dialogo è tutta in salita.

«Me ne rendo conto, ma le Province non hanno più competenze sulla cultura. E questo dovrebbe semplificare il dialogo difficile di questi mesi, predisponendo tutti a una maggiore collaborazione istituzionale per il bene della cultura. Già per domani (oggi ndr) abbiamo convocato a Roma un tavolo di concertazione cui siederanno Regione, Province e Comuni perché si possa scrivere in tempi rapidi un percorso condiviso, che non riguarderà soltanto il museo Castromediano, ma tutti i musei provinciali di Puglia».

A proposito di beni culturali, non tutte le meraviglie della città capoluogo - si pensi alle chiese - e della provincia sono fruibili e aperte al pubblico. Qual è la sua impressione da "turista" per un giorno?

«Come tante realtà del Sud, anche Lecce ha le sue difficoltà. Ma negli anni questa città ha saputo diventare esempio di buone pratiche. L'impatto è quello di un luogo dinamico, che cerca di offrire servizi, destagionalizzando e dimostrando come la cultura possa rappresentare da sola una leva per il rilancio. Cer-

to, c'è ancora da investire sull'ambiente e sui **beni culturali**, per migliorare non più la quantità, ma la qualità dei flussi turistici».

Da una parte gli investimenti, fatti e auspicati. Dall'altra i tagli, alle soprintendenze per esempio, decisi da questo Governo che ha riformato il ministero a 40 anni dalla sua istituzione. Cosa ci si deve aspettare nel prossimo futuro?

«Il Governo ha semplificato e sburocratizzato, dando autonomia ad alcune realtà - si pensi al tarantino museo MarTa. Non tutti hanno condiviso questa riforma, ma si attenda qualche mese e si giudichi la riforma alla prova dei fatti. Sul fronte degli investimenti, per la prima volta nella storia recente della Repubblica abbiamo avuto il 27% di finanziamenti ordinari in più. A questi, vanno aggiunte le risorse europee dei Pon per 490 milioni di euro, che in parte serviranno alla riqualificazione dei musei e delle aree archeologiche e, per 114 milioni di euro, alla valorizzazione delle gestioni con bandi ad hoc prima dell'estate. La logica è: recuperiamo gli spazi e li riempiamo di vita, perché la loro gestione abbia un ritorno economico e ricadute occupazionali».

P.Anc.



Antimo Cesaro, sottosegretario ai **Beni culturali** ieri a Lecce per fare il punto sui restauri di Santa Croce, Castello Carlo V e Ospedale Spirito Santo

